



Rassegna Stampa 5 ottobre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

POLITICA

LE AUDIZIONI ALLA CAMERA

● Si riaccende il fuoco tra centrosinistra e governo, tra Michele Emiliano e Raffaele Fitto. Eppure, dopo le invettive del governatore pugliese sull'accentramento della spesa dei fondi europei, era stato addirittura il presidente Mattarella a smorzare le polemiche elogiando l'impegno del ministro pugliese sulla gestione del Pnrr.

Ma ieri a Roma, nel corso delle audizioni in Commissione Bilancio della Camera sul Decreto Sud, il presidente della Regione Puglia è tornato all'assalto. «Sembra che la mentalità che presiede il decreto non sia favorire gli investimenti quanto piuttosto una gara di ostacoli che non considera le condizioni obiettive nelle quali gli enti si trovano» E la riforma della Zona economica speciale? «presenta numerosi criticità - ha borbottato Emiliano - è indubbio che possa portare dei vantaggi, tuttavia introduce una variante centralizzata che non ha punti di contatto e coordinamento con le politiche locali». Il Decreto Sud, insomma «non garantisce il coinvolgimento delle Regioni. C'è una concentrazione di poteri mostruosa tra Zes, Pnrr Fsc, zone interne» dice il presidente pugliese, ribadendo le critiche al governo Meloni già espresse a Torino in sede di Conferenza delle Regioni. Le linee di finanziamento europee e nazionali, rimarca il governatore pugliese, sono state da sempre oggetto del coordinamento delle Regioni in collaborazione con il governo». Ha fatto da sponda a Emiliano l'amico Antonio Decaro, presidente dell'Anci, che in Commissione Bilancio insiste sul tema dell'accentramento della spesa: «Pensare di centralizzare il tutto pensiamo che



IL PRESIDENTE PUGLIESE

Emiliano: «La Zona economica unica introduce una variante centralizzata che non ha punti di coordinamento con le politiche locali»

IL PRESIDENTE LUCANO

Bardi: «La Zes unica? Un risultato storico del governo Meloni, una grande opportunità per tutto il Meridione»

Decreto Sud, Fitto rassicura e rilancia

Il ministro: «Piano pluriennale». Scettici i governatori

DUE FRONTI

A sinistra il ministro Raffaele Fitto a destra Michele Emiliano Antonio Decaro e Vincenzo De Luca

possa allungare in maniera notevole i tempi di autorizzazione, quindi chiediamo di estrapolare da questa norma le attività minori». In relazione alle Zes, Decaro ritiene «che sul fronte delle autorizzazioni non sia percorribile la possibilità di poter gestire tutte le attività che potremmo definire "minori" attraverso uno sportello unico nazionale».

Il tema è evidentemente politico se le posizioni espresse dai governatori del Sud in audizione differiscono unicamente per appartenenza politica. Entusiasti, ad esempio sulla Zes unica, gli amministratori di centrodestra, scettici o peggio critici quelli di centrosinistra.

Tuona, come da tradizione,

Vincenzo De Luca: «Rischiando di aprire anche sulle Zes un contenzioso amministrativo e presso la Corte costituzionale perché stiamo parlando di materia che è concorrente ma anche su questo le Regioni vengono escluse», ragiona il governatore campano che vanta un primato, «la Regione Campania è la prima che ha proposto e realizzato un'area Zes che ha funzionato benissimo attivando un finanziamento per oltre 1 miliardo e mezzo».

Non la pensa così Vito Bardi, presidente della Regione Basilicata. «Lavoreremo di concerto con il governo: abbiamo bisogno di una leale collaborazione istituzionale e il decreto legge in esame va nella giusta direzione».

ne», ha detto il governatore lucano in videocollegamento, ricordando ciò già ribadito al ministro Fitto: «Abbiamo bisogno di fondi comunitari e nazionali che vanno investiti per accelerare l'attuazione delle linee progettuali già definite per contrastare il declino delle regioni meridionali, e della Basilicata». E sulla Zes, Bardi parla di «risultato storico del governo Meloni, una grande opportunità per tutto il Sud». Certo, un'area interna come la Basilicata ha bisogno decisamente di «infrastrutture migliori».

Non si è risparmiato Raffaele Fitto, intervenendo in Commissione Bilancio e rintuzzando punto per punto le critiche degli amministratori di centrosinistra al Decreto Sud: «Non è mai esistita nel nostro Paese una norma che abbia riguardato le aree interne dal punto di vista legislativo. Non si tolgono le competenze a nessuno. Si individua uno strumento legislativo che per la prima volta norma le modalità di scelta, selezione, proposta sui temi delle aree interne che riguardano una grande area della popolazione ita-



liana e tantissimi piccoli comuni che hanno un problema in modo particolare sul fronte dello spopolamento»

Il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr ha parlato poi delle Zes, chiarendo che il finanziamento è stato esteso al 2024 «perché chi c'era prima ha previsto di finanziarla per il 2023. Nella riorganizzazione delle politiche di intervento che stiamo mettendo in campo, il finanziamento non sarà previsto solamente per il 2024 ma dovrà riguardare anche alcuni aspetti, tra cui quello sulla decontribuzione al Sud. In questo periodo siamo in fase di confronto con la Commissione europea che sta per decidere cosa fare sulla procedura relativa al Temporary Framework. Aspetteremo questo».

Infine il ministro chiarisce: «La proposta che il governo fa» sul Pnrr «non dovrebbe trovare la reazione dei Comuni ma dovrebbe trovare il ringraziamento perché stiamo mettendo in sicurezza gli interventi e lo stiamo facendo utilizzando altre risorse di altri programmi». (red. p.p.)

Sisecam, ad Ahmet Kirman il *Glass Person of the Year* per il contributo dato all'industria del vetro

Sisecam è una società attiva in Italia da 18 anni, principale investitore turco nel Paese, attiva anche a Manfredonia. Il Presidente e Membro Esecutivo del Consiglio d'Amministrazione, il professore **Ahmet Kirman**, riceve il premio Glass Person of the Year, per il contributo dato allo sviluppo dell'industria del vetro a livello globale.

Questo importante riconoscimento è stato consegnato al professor Kirman dal Comitato del Premio Phoenix nel corso di una cerimonia tenutasi a Como. Il Presidente e Membro Esecutivo del Consiglio di Amministrazione di Sisecam è stato insignito del premio per aver dato nel lungo periodo un significativo contributo all'industria del vetro. Presenti alla cerimonia, che si è svolta a Como, i rappresentanti dell'in-



dustria vetraria mondiale. A consegnare il premio al professor Kirman è stato il Presidente del Comitato del Premio Phoenix **Lincoln Brown**. "Oggi il mondo si trova davanti tre problematiche cruciali e l'industria del vetro può avere un ruolo fondamentale nella loro risoluzione", ha affermato Kir-

man durante la cerimonia. "Dobbiamo superare la propensione a definire qualsiasi cosa in termini di costi ed Ebitda e intensificare gli sforzi per migliorare la distribuzione del reddito nell'ecosistema del vetro - ha aggiunto -. L'industria del vetro deve innanzitutto agire in modo coeso per gestire il problema dell'utilizzo delle risorse. Per affrontare efficacemente i nostri problemi comuni, dobbiamo creare una saggezza condivisa, libera dal desiderio di profitto

e orientata alla collaborazione più che alla competizione. Un'altra questione critica è il fatto che la popolazione mondiale ha superato gli 8 miliardi di persone e alle donne, che rappresentano più della metà del totale, non viene ancora garantito un ambiente equo, nonostante una retorica molto sofisticata".

Con la Zes unica sono a rischio gli investimenti al Sud

I PROTAGONISTI



Servono equilibrio e competenza, semplificare equivale a tagliare l'edera che avvolge la positiva complessità dell'attività umana



Nunzio Galantino
Presidente
Amministrazione
Patrimonio della
Sede Apostolica



Non esiste una formula magica per semplificare. Il modo migliore di procedere non è fare nuove norme ma applicare quelle attuali



Bernardo Giorgio Mattarella
Docente di
Diritto Amministrativo alla Luiss



La Zes unica è un dispositivo che rischia di determinare una fuga di investitori dal Mezzogiorno se sarà approvata così come è



Giuseppe Romano.
Commissario del
Governo alla Zes
Campania
e Calabria



Romano: «L'impianto normativo che regola la Zes unica presenta lacune e solleva problemi di costituzionalità»

Semplificazione

L'allarme del commissario Zes Campania e Calabria: servono correttivi alle norme

Il Governo punta a introdurre da gennaio 2024 la Zes unica per il meridione

Claudio Celio

La Zes unica che il Governo punta a introdurre dal 1 gennaio 2024 potrebbe mettere a rischio gli investimenti nel Meridione se non verranno introdotte le necessarie modifiche. L'allarme arriva dal commissario straordinario del Governo della Zes Campania e Calabria, Giuseppe Romano, che è intervenuto in un convegno che si è tenuto ieri a Roma sul tema della semplificazione burocratica e dello sviluppo socio-economico. Parlando in una tavola rotonda a cui hanno partecipato anche Monsignor Nunzio Galantino, il professore Bernardo Giorgio Mattarella, Romano ha messo in guardia dai limiti e dalle conseguenze che porta con sé la nuova normativa con cui il Governo vuole accentrare a Palazzo Chigi la gestione delle Zes. «L'impianto normativo che regola la Zes unica – ha

avvertito il Commissario Romano – presenta lacune e solleva anche problemi di costituzionalità. A livello pratico si tratta di un complesso di norme che non garantirà più quel grado di semplificazione che si è ottenuto finora in Campania e che ha consentito finora di risolvere anche vertenze complicate come quelle della Whirlpool». Sul versante costituzionale Romano ha sottolineato il potenziale conflitto del nuovo impianto legislativo con l'articolo 117 della Costituzione nella misura in cui la Zes unica entrerebbe in conflitto con la potestà legislativa regionale sancita dalla Carta. È però sul versante della semplificazione e delle ricadute sulla fluidità degli investimenti che la nuova legislazione rischia di produrre gli effetti più deleteri sul Mezzogiorno. Tra le novità c'è l'aggravamento del procedimento di rilascio della autorizzazione unica – uno dei dispositivi più apprezzati per la velocità con cui consente di velocizzare le procedure di investimento – in cui si subordina la procedura di rilascio ad una conferenza dei servizi. «È una norma che rischia di determinare una fuga di investitori dal mezzogiorno se sarà approvata così come è», ha chiosato Romano. Infine anche sul versante fiscale il decreto non è esente da criticità visto che il Commissario ha individuato nel fatto che il «credito d'imposta (esclusivamente per gli investimenti superiori a 200mila euro) è previsto per il solo 2024 e rinviato ad una quantificazione incerta demandata ad un futuro decreto interministeriale e riguarda esclusi-

vamente gli investimenti effettuati fino al 15 novembre 2024».

La necessità di non perdere gli strumenti di agevolazione fin qui previsti per le Zes è la preoccupazione che ha espresso Felice Granisso, il ceo di Tea Tek Group, il gruppo che ha rilevato il sito della Whirlpool di Napoli in una procedura "governata" dalla Zes Campania. «La preoccupazione che abbiamo è di vedere garantita la continuità amministrativa» nel passaggio alla nuova disciplina, ha detto Granisso che ha sottolineato come «senza la semplificazione e il bando della Zes Campania non avremmo fatto quello che stiamo facendo» garantendo la continuità del sito produttivo e del lavoro.

Continuità nell'azione, equilibrio e competenza sono gli elementi che Monsignor Nunzio Galantino, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, ha richiamato nel suo intervento introduttivo: «Serve equilibrio personale e profonda competenza per realizzare la semplificazione» ha detto Galantino. «Semplificare – ha aggiunto – equivale a tagliare quell'edera che avvolge la positiva complessità dell'attività umana, che è

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

cosa diversa rispetto alla complicazione». Il tema della competenza è stato al centro del contributo del Professor Bernardo Giorgio Mattarella che ha invitato a non avvicinarsi, come spesso accade, al tema della semplificazione «con disinvoltura». Si tratta di una questione, ha detto Mattarella, che è stata affrontata più volte dai Governi che si sono succeduti negli anni. I risultati altalenanti che sono stati raggiunti dovrebbero mettere in guardia sul fatto che «non esiste una formula magica». Il modo migliore per realizzare una semplificazione utile «non è fare nuove norme ma applicare quelle attuali» che in diversi casi sono valide ed efficaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I RISCHI
Fari puntati
sul potenziale
conflitto
del nuovo
impianto
legislativo con
l'articolo 117
della
Costituzione**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CONFINDUSTRIA

Bonomi:
«Scenari difficili
ma l'Italia
ce la può fare»

Nicoletta Picchio — a pag. 6

Bonomi: «Scenario complesso, l'industria è forte. L'Italia ce la può fare»

Confindustria

«Riqualificare la spesa pubblica per stimolare gli investimenti»

Nicoletta Picchio

La tabella sullo schermo, all'evento dei 20 anni di Sky, indica la revisione al ribasso della crescita: «non ero così ottimista prima, non sono così pessimista adesso», dice Carlo Bonomi. Che spiega: «il rallentamento è dovuto principalmente a fattori esterni, al calo del commercio mondiale, e sappiamo quanto è importante per l'Italia l'export; abbiamo una congiunzione inflazione, tassi e spread piuttosto complessa: nonostante ciò l'Italia crescerà del +0,8%. Sono stato nei giorni scorsi a Berlino con i miei omologhi francesi e tedeschi, in quei giorni il governo tedesco ha annunciato una recessione, con il pil -0,8%. L'Italia è 16 punti in più». E lancia un messaggio: «sappiamo quanto le nostre imprese siano inserite nelle catene del valore aggiunto, ma è la riprova di quanto l'industria italiana sia forte. Se facciamo bene i compiti a casa l'Italia può tranquillamente superare questo momento complesso a livello mondiale».

Occorre una politica industriale, italiana ed europea, che spinga gli investimenti, specie a fronte degli aumenti dei tassi decisi dalla Bce. Il presidente di Confindustria ha ribadito la sua convinzione che contrastare l'inflazione solo con l'aumento dei

tassi di interesse sia una strada sbagliata, anche perché la nostra è una inflazione da importazione. «Lo dicono i numeri, con gli effetti sugli investimenti: la propensione ad investire è calata in maniera drastica. Dal primo trimestre 2021 per cinque trimestri successivi gli investimenti hanno segnato in media +3,5%, nei cinque successivi ancora, fino ad arrivare ad oggi, sono scesi a +0,8%».

Bisogna fare come gli Usa, che «a fronte dell'aumento dei tassi della Fed hanno spinto gli investimenti con l'Inflation Reduction Act, per mantenere la loro industria competitiva. Sta mancando una politica industriale europea», ha detto Bonomi. Nei giorni scorsi è stata presentata la Nadeff con i conti, in vista della legge di bilancio. Il governo prevede privatizzazioni e dismissioni per ridurre il debito pubblico. Per il presidente di Confindustria non è la sola strada. «Se vogliamo avere a disposizione le risorse per il taglio alle tasse sul lavoro, se vogliamo stimolare gli investimenti dobbiamo riqualificare la spesa pubblica. Si spendono ogni anno più di 1.100 miliardi, il 4-5% si può riconfigurare». Bisogna investire per affrontare le transizioni green e digitale, occorre Industria 5.0, fare investimenti sulla difesa.

L'aumento dei tassi della Bce, ha detto Bonomi ricordando i dati del governo, ha bruciato 14 miliardi: «il nostro debito pubblico è molto scaglionato nel tempo e questo ci garantisce di poterci rifinanziare con i giusti tempi. Però avere i tassi alti vuol dire bruciare risorse che dovremmo dedicare agli investimenti e al taglio delle tasse sul lavoro».

Gli effetti sull'inflazione, è la do-

manda? Bonomi ha ricordato che già nei mesi scorsi il Centro studi di Confindustria aveva previsto un 4-5% a fine anno. Piuttosto la riflessione da fare, ha aggiunto, è se l'obiettivo del 2% sia da perseguire, anche a costo di una recessione, o si possa pensare ad un'ipotesi 3 per cento.

Quanto al salario minimo, Bonomi ha ribadito che occorre un'operazione verità, cioè una analisi seria di chi è sotto la soglia. «Sono temi importanti, che vanno affrontati con serietà. All'interno di un contratto abbiamo alcune figure sotto e altre sopra», ha detto Bonomi, sottolineando comunque che i contratti di Confindustria sono sopra i 9 euro l'ora indicati dalle proposte presentate in Parlamento.

Bonomi, infine, sollecitato dall'intervistatore, ha rivolto due domande (fatte poi dal giornalista) al ministro del Lavoro, Marina Calderone, intervenuta dopo di lui: innanzitutto sulla sicurezza, consentire all'Inail di utilizzare gli utili per aumentare gli investimenti su un aspetto così importante, inoltre far dialogare le casse previdenziali. Sollecitazioni che il ministro ha condiviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul salario minimo serve operazione verità: chi prende poco, in quali settori e con quali contratti

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



Al vertice di Confindustria.
Carlo Bonomi

CALDERONE

«Va facilitata la ricongiunzione dei contributi»

«Credo che sia importante che le gestioni previdenziali si parlino tra loro e che ci sia la possibilità di ricongiungere senza penalizzazione tutti i vari percorsi» perché sarà sempre più frequente «per effetto della normale evoluzione del mondo del lavoro che consen-

te alle persone di poter avere varie esperienze». Lo ha detto ieri ai 20 anni di Sky Tg 24 la ministra del Lavoro e delle politiche sociali Marina Elvira Calderone, rispondendo a una domanda del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che l'aveva definita «una questione di civiltà». L'importante - per Calderone - è che «tutte le esperienze portino a un percorso, in questo caso previdenziale, che sia coerente e che quindi poi consenta di avere una pensione dignitosa»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi ieri in diretta a Sky

Fitto, finanziamenti Zes anche oltre il 2024



Il ministro: «La Zes unica del Mezzogiorno è una delle zone economiche speciali più grandi al mondo»

Audizione sul Dl Sud

Il ministro: ruolo chiave dell'area nel Mediterraneo per attrarre investimenti

Manuela Perrone

ROMA

Raffaele Fitto assicura che l'intenzione del Governo è «non limitare al 2024» le risorse per le misure fiscali della Zes unica del Sud, anche se alcuni aspetti, come la decontribuzione, sono oggetto del confronto con la Ue. Ma l'esortazione ai detrattori è soprattutto un'altra: guardare alla strategia complessiva e non ai problemi contingenti.

«La Zes unica del Mezzogiorno - spiega il ministro in audizione sul decreto Sud davanti alla commissione Bilancio della Camera - è una delle zone economiche speciali più grandi al mondo. Si è scelto, d'intesa con la Commissione europea, di collocarla nel Mediterraneo. Va vista quindi per quello che è: una grande opportunità per l'attrazione di investimenti, stranieri e italiani».

In un'epoca di sommovimenti geopolitici, in primis la guerra in Ucraina, che hanno comportato lo spostamento del baricentro dell'Europa verso Sud, secondo Fitto la Zes unica «crea le condizioni per giocare una partita di grande rilievo per il Mezzogiorno». Nella «visione d'insieme» e nella sintesi anche dei programmi infrastrutturali che la Zes unica garantisce (rispetto alle otto zone economiche speciali, una per Regione, dell'assetto sinora sperimentato), il ministro individua i grandi vantaggi dell'operazione, puntellata dalla semplificazione delle autorizzazioni e dalle «opportunità fiscali», a partire dal credito di imposta per gli investimenti produttivi.

Fitto nega le accuse di «accentramento» e ricorda invece i risparmi sul costo della struttura che si genere-

ranno dall'unificazione: 1,5 milioni di euro l'anno sul totale di 9,760 spesi per le otto Zes attuali. Ad analogo ragionamento ricorre per difendere il percorso imboccato per i fondi di coesione (il governatore della Puglia, il dem Michele Emiliano, audito anche lui, parla di «concentrazione di poteri per certi versi mostruosa» tra Fsc, Zes, aree interne e Pnrr). Sulla coesione Fitto respinge l'accusa di «definanziamento» ed elogia i vantaggi del nuovo metodo dei bilaterali con le singole Regioni per concordare gli interventi della programmazione 2021-2027 e i relativi cronoprogrammi. L'obiettivo è lo stesso della Zes: superare la «frammentazione» ed efficientare un sistema che finora ha mostrato molte crepe. «Il primo accordo di coesione è stato già sottoscritto con la Liguria e contiamo di sottoscrivere tutti gli altri entro la fine dell'anno», promette Fitto, chiarendo che con questa impostazione il pericolo di definanziamento si corre soltanto in caso di «incapacità di rispettare il cronoprogramma» concordato nelle intese con il Governo. «Introduciamo una forma di responsabilizzazione, un meccanismo molto positivo».

Gli allarmi sulla perdita dei fondi continuano a investire anche il dossier Pnrr, su cui si riaccende il botto e risposta con i sindaci. «Non abbiamo ancora colto le motivazioni per cui sono state spostate risorse dei Comuni pari a 13 miliardi», afferma il presidente Anci, Antonio Decaro, intervenendo al Festival delle città promosso da Ali. «Ma io so che il Governo non intende mettersi contro 8 mila sindaci che rappresentano altrettante comunità in attesa di opere pubbliche - aggiunge - e spero che quelle risorse si possano recuperare».

Fitto dallo stesso palco ribadisce quanto poco prima ha affermato in audizione: la proposta di spostare dal Pnrr misure per 15,89 miliardi deriva dalla volontà di preservarle e non di definanziarle, perché alla luce dei criteri del Recovery «migliaia di progetti risultano inammissibili». «Non c'è alcun taglio», ripete: «Se la rimodulazione del Piano venisse accettata dalla Commissione Ue, il giorno prima si dovrà trovare la copertura alternativa». In altri programmi, coesione in testa.



RAFFAELE FITTO

Ministro per gli affari europei e le politiche di coesione

● In Fiera torna Agrilevante un laboratorio per l'agricoltura

VOLPE A PAGINA 5 >>

LA RASSEGNA

APPUNTAMENTO IN FIERA

IL TAGLIO DEL NASTRO

Da oggi fino a domenica Bari diventa la capitale della meccanica agricola per l'intera area del Mediterraneo

PRESENZE INTERNAZIONALI

Cinquanta aziende estere e 27 delegazioni da tutto il mondo all'esposizione organizzata dall'Agenzia Ice e da FederUnacoma

Agrilevante, dalla Puglia le nuove sfide

«Produttività, sostenibilità e cooperazione». Parco mezzi regionale da «ringiovanire»

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Cinquanta aziende estere e 27 delegazioni ufficiali di operatori provenienti da tutto il mondo. Apre i battenti oggi - e sino all'8 ottobre - la settima edizione di Agrilevante, la grande rassegna della meccanica agricola per il Mediterraneo, organizzata dall'Agenzia Ice e da FederUnacoma. Nel quartiere fieristico pugliese, protagoniste 350 case costruttrici che espongono oltre 5mila modelli di macchine e attrezzature per l'agricoltura e la cura del verde. Ma Agrilevante non è soltanto un evento di natura commerciale e promozionale, è un'occasione di confronto sui modelli di sviluppo dell'economia primaria e sulle opportunità di collaborazione fra i paesi della regione mediterranea.

«La manifestazione - ha detto Simona Rapastella, direttore generale dell'associazione dei costruttori FederUnacoma, nel corso della conferenza stampa - accende i riflettori su un patrimonio tecnologico in grado di rispondere alle sfide della produttività e della sostenibilità ed è nello stesso tempo un laboratorio di cooperazione tecnica, economica e politica».

Nei quattro giorni della manifestazione, infatti, sono stati

calendarizzati più di 40 appuntamenti tematici, fra seminari, workshop, progetti di istruzione e formazione in campo agronomico e agromeccanico. In programma anche incontri sui grandi temi economico-politici.

La rassegna punta soprattutto sull'innovazione, con la premiazione del concorso «Novità Tecniche» e con l'area specificamente dedicata, all'interno del Padiglione Nuovo, ai dispositivi elettronici avanzati per l'agricoltura di precisione e per la digitalizzazione delle aziende agricole. L'elettronica avanzata, insieme con i robot agricoli, è protagonista in fiera con prove dimostrative in un'apposita area esterna che rappresenta una delle novità di questa edizione. «D'altro canto - ha ricordato Rapastella - il processo di automazione e digitalizzazione dell'agricoltura è ormai pienamente avviato e trova applicazioni non soltanto nelle grandi coltivazioni estensive, ma anche nelle colture specializzate e nelle produzioni di nicchia, avvalendosi delle nuove tecnologie».

Un invito, quindi, a guardare al futuro in chiave moderna, quindi, come ha evidenziato la presidente dell'associazione costruttori italiani FederUnacoma, Mariateresa Maschio: «Il

processo di rinnovamento del parco agromeccanico pugliese non deve rallentare, in considerazione della necessità di sostituire i vecchi modelli con mezzi di nuova generazione. Il parco trattori, che in Puglia conta ad oggi 138.900 unità, pari al 7% del totale nazionale, è composto in larga misura da mezzi obsoleti, spesso non adeguati alle necessità di un'agricoltura sempre più competitiva».

«La Nuova Fiera del Levante è orgogliosa del ritorno di Agrilevante dopo quattro anni di sosta forzata a causa dell'emergenza sanitaria», ha, infine, concluso il presidente Gaetano Frulli. «Da sempre vicina allo sviluppo delle economie agricole del territorio e del Mezzogiorno, ma anche dei Paesi del bacino del Mediterraneo, la Fiera ospita la kermesse internazionale nella convinzione che il suo obiettivo non è solo quello di ampliare la conoscenza e le occasioni di confronto in materia di agricoltura ma è anche quello di conoscere strategie di nuovi modelli di sviluppo nelle diverse aree agricole interessate, modelli che non possono prescindere dall'innovazione e dalla tecnologia più avanzata. Dunque, l'obiettivo della Fiera del Levante è sempre più quello di realizzare fiere specializzate e di settore».

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

IL PROGRAMMA

Da oggi a sabato
incontri, mostre
e una gara di guida
con i trattori

● Nutrito calendario di convegni, seminari e workshop per la settima edizione di Agrilevante. Al centro della rassegna le politiche e le strategie per lo sviluppo delle economie agricole della regione, ma anche i temi tecnici con approfondimenti curati da atenei, case editrici di settore, associazioni di categoria. Quattro giornate dedicate, quindi, al mondo dell'agricoltura in tutti i suoi aspetti.

Il quartiere fieristico, che da oggi all'8 ottobre accoglierà Agrilevante, lascerà spazio agli espositori, ma anche a momenti di confronto e studio con i professionisti del settore.

Sono cinque i workshop sui temi più attuali e importanti per l'agricoltura italiana. Un premio e una gara di guida e abilità, oltre a uno spazio dedicato alla selezione degli ultimi testi pubblicati acquistabili a prezzi speciali. Oltre alla possibilità di sottoscrivere gli abbonamenti alle riviste a condizioni vantaggiose.

Da oggi fino a sabato, al mattino e al pomeriggio, si svolgerà una gara di guida tra contoterzisti che prevede tre prove di abilità, da compiere con trattori e telescopici.

Negli incontri tecnici si parlerà di microrganismi e nematodi e del ruolo che svolgono per la fertilità dei terreni. Ci sarà poi un momento di approfondimento sulla condizionalità rafforzata e sugli ecoschemi della nuova Pac. E ancora, si parlerà dell'olivicoltura pugliese e delle soluzioni per rilanciarla dopo il flagello della Xylella fastidiosa, partendo dalle nuove varietà e dagli impianti superintensivi.

Agrilevante sarà anche l'occasione per affrontare uno dei dibattiti più accesi degli ultimi tempi: la possibilità di coniugare produttività e sostenibilità ambientale. Sarà questo il tema del convegno dedicato all'agricoltura conservativa, durante il quale saranno illustrati risultati concreti e raccontate le esperienze di chi la pratica da tempo.

E poi riflettori puntati sui contoterzisti: il futuro dell'agricoltura passa da lavorazioni meccaniche eseguite da professionisti dotati di attrezzature di precisione.

Infine negli ampi spazi del quartiere fieristico di Bari, si svolgerà la seconda edizione del premio riservato alle aziende agricole e zootecniche che hanno puntato su produzioni alternative sostenibili e ad alto rendimento.

(r. v.)



RASSEGNA AL VIA Un momento della presentazione della settima edizione di Agrilevante, la grande rassegna della meccanica agricola per il Mediterraneo organizzata dall'Agenzia Ice e da FederUnacoma



Inail, più risorse per salute e sicurezza

Le iniziative

Nel prossimo bando Isi 500 milioni per sostenere progetti mirati delle imprese

Claudio Tucci

L'Inail è pronto a mettere più risorse per sostenere le imprese nella realizzazione di progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: «Con il prossimo Bando Isi stanzeremo 500 milioni», ha annunciato il commissario straordinario dell'Istituto, Fabrizio D'Ascenzo, presentando, ieri a Roma, la relazione

annuale 2022 sull'andamento di infortuni e malattie professionali, l'attività di ricerca e prevenzione, e gli investimenti in campo. Dal 2010 a oggi l'Inail ha stanziato oltre tre miliardi di euro a fondo perduto per aiutare le aziende (l'ultima edizione del bando Isi ha messo a disposizione 333,4 milioni - quindi con la nuova edizione ci saranno più fondi).

Un altro obiettivo dell'Inail, annunciato da D'Ascenzo, è quello di «rendere strutturale la tutela degli alunni e insegnanti», introdotta con il decreto Lavoro in via sperimentale per il 2023/24 (copre circa 10 milioni di persone, tra studenti e docenti). «La cultura della sicurezza è un bene che non deve essere coltivato e alimentato esclusivamente all'interno delle aziende, ma in ogni

ambito della vita», ha spiegato il commissario straordinario, ricordando anche le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'inaugurazione del Forum della ricerca "Made in Inail" dello scorso 25 e 26 novembre, quando ha definito la sicurezza sul lavoro «un banco di prova primario per la civiltà di un Paese».

Del resto i numeri sugli infortuni, seppur in miglioramento, restano drammatici. Nei primi otto mesi di quest'anno si registrano 383.242 de-

nunce (-20,9% rispetto allo stesso periodo del 2022, e -8,1% rispetto al 2019, anno pre pandemia). Le denunce con esito mortale sono 657, 20 in meno nel confronto tendenziale, e 28 in meno rispetto al 2019. Sono invece in aumento le malattie professionali: 48.514, +23,2% sullo stesso periodo 2022 (+18,2% rispetto al 2019).

Lo scorso anno i casi mortali sono stati 1.208, di cui al momento riconosciuti 606, il 71% in occasione di lavoro, il 29% in itinere. L'invecchiamento della forza lavoro sta incidendo. Gli infortuni nelle classi degli over 50 sono in crescita: nel 2022 l'incidenza infortunistica è stata del 36,4% che sale al 50,5% nei casi mortali. Costruzioni, e a seguire trasporti e commercio sono i settori con più infortuni mortali.



Dal 2010 a oggi sono stati stanziati oltre tre miliardi di euro a fondo perduto per aiutare le aziende

© RIPRODUZIONE RISERVATA